

**ATTENTATI**

## **Costa d'Avorio e Turchia, il terrore non ha confini**

**ESTERI**

14\_03\_2016



**Stefano  
Magni**



Due sanguinosi attentati, avvenuti quasi simultaneamente in Costa d'Avorio e nella capitale della Turchia, hanno spezzato la quiete di un assonnato pomeriggio domenicale. In Costa d'Avorio, un commando di uomini mascherati e pesantemente armati, irrompe sulla spiaggia di un resort turistico a Grand Bassam e spara sui turisti e sul personale. La carneficina è assicurata: almeno 16 i morti, di cui 14 civili e 2 militari.

Due ore dopo, un'autobomba si fa esplodere in tutt'altra area del mondo, nel centro di Ankara, nel mezzo di una stazione di bus. Anche qui la carneficina è grande: almeno 37 i morti e 125 i feriti, secondo un bilancio ancora provvisorio.

**In entrambi i casi si è trattato di azioni terroristiche suicide.** La matrice dell'attacco in Costa d'Avorio è chiara. La rivendicazione è firmata da Al Qaeda nel Maghreb Islamico (Aqmi) la branca di Al Qaeda che agisce nel Sahel e in tutta l'Africa occidentale, formatasi con la fusione di gruppi e movimenti armati costituitisi durante la Guerra Civile d'Algeria. La dinamica dell'assalto islamico ai turisti è ormai drammaticamente nota e si è ripetuta più volte, dall'estate scorsa ad oggi, con le stragi di Susa (Tunisia), quella dell'hotel Radisson di Timbuktu (Mali) e quella dell'hotel Splendid di Ouagadougou (Burkina Faso). Ieri i terroristi sono arrivati alla spiaggia di Grand Bassam dal mare e, una volta sbarcati sul loro obiettivo, pesantemente armati di kalashnikov e bombe a mano, hanno attaccato una molteplicità di obiettivi, creando caos e costringendo le forze di sicurezza a dividersi. Il commando terrorista ha sparato sui bagnanti, poi all'interno degli hotel Coral Beach ed Etoile du Sud, falciando le vittime con raffiche di mitra e gridando "Allah u Akhbar". Nonostante il caos e le informazioni contrastanti (inizialmente si parlava di un assalto di banditi), l'esercito ivoriano è intervenuto impedendo una strage ancora peggiore. Stando alle autorità, sono sei i membri del commando "neutralizzati".

**Fra le vittime civili figura anche un francese.** Il presidente François Hollande, il cui paese è ormai divenuto una vittima "abituale" degli jihadisti, ha subito condannato il "vile attentato" e ha promesso alla Costa d'Avorio "sostegno logistico e informazioni" per la caccia ai terroristi. La strategia di Al Qaeda nel Maghreb è ormai chiara. Vengono colpiti paesi alleati della Francia, impegnati nella lotta al terrorismo jihadista, nelle loro località più turistiche così da danneggiarne l'economia e attrarre il maggior clamore mediatico possibile. I terroristi mirano anche a dimostrare l'impotenza delle forze di sicurezza locali, costrette alla difensiva da attacchi improvvisi e imprevedibili.

**La matrice dell'autobomba ad Ankara è ancora ignota.** La prima risposta delle autorità turche, non ufficiale ma trapelata alla stampa, parla di un attentato curdo. E il momento è delicato, perché il governo aveva proclamato, proprio ieri, la fine delle operazioni militari contro il Pkk nel Kurdistan turco (279 i morti, stando alla statistica ufficiale) e la fine dello stato di assedio proclamato a Diyarbakir. Ma in attesa di conferme, resta il sospetto che possa trattarsi anche di un'azione terroristica dello Stato Islamico. Ankara ha subito ben tre attentati in sei mesi. A ottobre era stato l'Isis a colpire una manifestazione di pacifisti e curdi, provocando la peggior strage della storia recente

turca. Ma a febbraio erano stati i curdi (il governo denuncia l'Ypg, ma la rivendicazione è arrivata dal Tak, gruppo estremista di curdi turchi) a colpire un convoglio militare nel pieno centro della capitale, non lontano dalla sede del Parlamento.

**L'autobomba di ieri è esplosa non lontano dal luogo dell'attentato di febbraio,** vicino al parco Guven, in una stazione dei bus. Una zona molto trafficata e affollata di civili, con due stazioni della metropolitana a portata di mano, è la zona scelta dai terroristi per provocare il massimo numero di vittime civili. Stando a una prima ricostruzione dei fatti, l'attentatore suicida, alla guida dell'autobomba, ha speronato un autobus prima di farsi esplodere. Tutti i veicoli della stazione e del parcheggio sono andati distrutti. La detonazione è stata talmente forte che si è udita in tutta la città. La prima reazione delle autorità turche è stata quella di isolare l'area, per impedire una seconda bomba (solitamente i terroristi islamici fanno esplodere due terroristi suicidi in rapida successione, la seconda per falciare ancor più persone all'arrivo dei soccorsi). La censura è stata imposta su media e social network, come sempre in Turchia, ufficialmente per non intralciare le indagini in corso. La conta delle vittime prosegue. Per ora, il bilancio provvisorio parla, appunto, di 34 morti.

**Il premier italiano Matteo Renzi,** commentando entrambi i fatti di sangue, dichiara che "I terroristi devono sapere che per quanto sanguinoso sarà il loro odio non riusciranno a piegarci e scuoterci, ovunque essi colpiscano". Il problema, però, è che i terroristi hanno dimostrato di poter colpire ovunque e cogliendo sempre la vittima alla sprovvista. Colpiscono dove il difensore è debole, dove meno se l'aspetta, soprattutto ovunque la gente sia rilassata, in attesa di prendere un autobus o sdraiata a prendere il sole su una spiaggia equatoriale. Il terrorismo contemporaneo non mira neppure più a ottenere obiettivi politici e territoriali. Uccide e si suicida solo per infondere terrore in un popolo nemico, nella convinzione di ottenere un premio ultraterreno. E' cultura della morte fine a se stessa e nessuno ha finora trovato la formula giusta per sconfiggerla.

**Stefano Magni**

**L'ARSENALE CHIMICO DEL CALIFFO** di Gianandrea Gaiani